

LUNEDÌ 8 AGOSTO 1991

Con Modugno scompare l'artista che ha segnato più di ogni altro la storia della canzone italiana

Quando l'Italia imparò a Volare

Chansonnier
venuto dal Sud

GIANNI MINA

MODUGNO È STATO un grande artista perché non era solo istinto, come la sua generosità fisica e la sua capacità animalesca di coinvolgere il pubblico ha fatto scrivere ad alcuni critici. Mimmo è stato uno dei primi intellettuali della canzone popolare, come gli «chansonniers» francesi, figli dell'esistenzialismo, e prima che il rock, con Dylan, scoprisse l'impegno.

Mimmo fu tra i primi, in Italia, ad amare pittori come Fontana e Burri e lo stesso «Nel blu dipinto di blu», poi diventato quasi un inno nazionale con la prima parola del ritornello «volare», nacque dalla passione sua e di Franco Migliacci per il mondo surreale di Chagall. C'era pure un po' di Zavattini e del suo «Miracolo a Milano» con gli omini che volavano in questa canzone-opera d'arte che innovò completamente quella che era chiamata la musica leggera italiana.

Zavattini, tanto Modugno quanto Migliacci, lo avevano conosciuto al Centro sperimentale di cinematografia, allora laboratorio per talenti, dove erano arrivati dalla provincia per «fare gli artisti». «Volare» invece nacque dietro le quinte di uno spettacolo sperimentale, dove lavoravano anche altri due giovani allora sconosciuti come Alberto Lupu e Vima Lisi e il primattore era Camillo Pilotto. Un'altra Italia dove l'artista, prima di diventare tale, andava a bottega e non correva il rischio di diventare un dilettante allo sbaraglio alla radio o alla televisione.

Non potrò mai dimenticare l'emozione di cronista nell'imbartermi, in quella fine degli anni 50, in un gruppo di ragazzi, apparentemente provinciali, ma pieni di curiosità ed interessi culturali, che avevano scelto la vilipesa musica leggera per esprimersi e per restituire alla tradizione popolare, alla canzone da strada (da sempre in Italia mortificata da una supponente cultura paludata), dignità di espressione.

Credo che la «canzonetta» in Italia sia regredita nuovamente a prodotto di nessun significato da quando, ultimamente, chi la crea non ha, come aveva Modugno e chi lo seguì nei vent'anni successivi, una vera conoscenza di folklore, poesia e musica etnica, e nemmeno febbre di apprendere, ma solo una acritica predisposizione a rifarsi ai modelli angloamericani per non perdere i brandelli di mercato che sono rimasti a chi esercita, da noi, questo mestiere.

Si parlava spesso di donne e motori, ovviamente. E l'unica ostentazione nelle notti interminabili al «Quo vadis», sull'Appia Antica, erano le auto di grossa cilindrata: l'Alfa di Migliacci e di Enrico Polito, l'Osca Maserati di Gianni Meccia, la Maserati di Modugno, una coupé di cui non ricordo

Ciao Mimmo



Pietro Pascuttini

OGGI I FUNERALI A ROMA. Il feretro di Domenico Modugno è arrivato ieri sera a Roma con un volo speciale, dopo una cerimonia religiosa a Lampedusa, dove gli abitanti dell'isola hanno dato l'estremo saluto al cantante, cui erano molto affezionati. I funerali sono previsti per oggi pomeriggio alle 17 nella chiesa romana di San Sebastiano fuori le mura. Domenico Modugno sarà poi sepolto nel cimitero di Prima Porta.

LA TARTARUGA. Poco prima di sentirsi male, Modugno aveva appuntamento con alcuni giovani del Wwf, con l'aiuto dei quali doveva «riconsegnare» al mare una tartaruga che era stata per alcuni giorni accudita in acquario nell'isola in seguito alle ferite procurate da una rete di pescatori. Lo sforzo, e, sembra, il fatto che si sia innervosito per il ritardo dei giovani che doveva vedere, potrebbero aver provocato il male.

VOLARE. «Volare» non si intitola «Volare». Si chiama, invece, «Nel blu dipinto di blu». La canzone che lo ha reso celebre in tutto il mondo, Modugno la cantò la sera del 30 gennaio 1958 sul palcoscenico del Casinò municipale di Sanremo. E fu un urlo liberatorio che sconvolse tutti e che cambiò in modo inequivocabile la storia della canzone italiana.

GLI ALTRI SUCCESSI. «Piove», «Addio addio», «Tu si' na cosa grande», «U pisci spada», «L'uomo in frac», furono i suoi più grandi successi, canzoni che tutti conoscono e che hanno realmente segnato un'epoca. Un grande talento, quello di Modugno, che non era stato minimamente intaccato neanche da canzoni come «Piange il telefono» o «Il maestro di violino».

RINALDO IN CAMPO. È una delle cose più belle che abbia fatto Domenico Modugno in teatro ed anche una delle più belle produzioni in assoluto della Rai. Lo spettacolo è del '61, con la regia di Garinei e Giovannini: ovunque fu un trionfo. Da segnalare anche la sua interpretazione come Mackie Messer nell'«Opera da tre soldi» allestita da Giorgio Strehler fra il 1973 e il '76.

IL RICORDO DI RUTELLI. Francesco Rutelli, sindaco di Roma, ricorda ancora con commozione Domenico Modugno ospite al congresso radicale del 1986: «Andò al microfono, e dopo qualche parola di adesione al progetto transnazionale del partito, attaccò subito a cantare. Scattammo tutti in piedi a cantare insieme a lui, e molti di noi avevano le lacrime agli occhi. L'esperienza di Modugno come politico cominciò allora ed è continuata con l'impegno e la generosità di sempre».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5

SEGUE A PAGINA 2

Agli Europei di Helsinki Curatolo seconda, la squadra è prima
Maratona, azzurre d'oro



Le italiane vincitrici della Coppa Europa di maratona

Ap

MARCO VENTIMIGLIA

■ HELSINKI. Grande Italia nella maratona femminile ai Campionati Europei di atletica a Helsinki. Maria Curatolo ha conquistato la medaglia d'argento (2h30'33" il suo tempo), alle spalle della portoghese Machado (2h29'54"). Altre tre azzurre tra le prime dieci: Ornella Ferrara quarta, Rosanna Munerotto ottava e Anna Villani nona. La gara era valida per l'assegnazione della Coppa Europa per nazioni di maratona, trofeo che è andato all'Italia. Grande delusione nella finale 10.000 dove Francesco Panetta si è ritirato, la gara è stata vinta dallo spagnolo Anton.

I SERVIZI
A PAGINA 16

Arrestato un azionista con Cct fasulli

Il Napoli nella bufera

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Il commercialista Vincenzo Pinzarrone, azionista del Napoli calcio, è stato fermato dai carabinieri con l'accusa di ricettazione aggravata. Avrebbe depositato nella sede centrale della Banca dell'Agricoltura di Napoli certificati di credito del Tesoro per tre miliardi e mezzo di lire: titoli di credito che sono risultati contraffatti e che sarebbero serviti per perfezionare l'acquisto dei calciatori Cruz (dallo Standard Liegi) e Boghossian (dall'Olympique Marsiglia). Oggi il giudice per le indagini preliminari dovrà decidere se confermare o meno il fermo. La società calcio Napoli ha poi emesso un comunicato in cui viene precisato che Vincenzo Pinzarrone non era stato mai incaricato di perfezionare il pagamento per l'ingaggio dei giocatori Cruz e Boghossian. Il commercialista, secondo

quanto dichiarato dal legale della società, avvocato Roberto Montemurro, avrebbe agito a titolo personale. «L'operazione dei Cct - ha aggiunto - non è legata in alcun modo con il pagamento dei contratti stipulati con Standard Liegi e Marsiglia». L'avvocato Montemurro ha anche reso noto che il Napoli Calcio «ha provveduto con decisione immediata ad azzerare la posizione di socio del signor Pinzarrone richiamando i titoli bancari che lo stesso aveva emesso senza la relativa copertura». Pinzarrone, infatti, secondo la società, avrebbe pagato la quota del 25% del capitale azionario della società con assegni privi di copertura bancaria. «Se non fossero arrivati i carabinieri, sarei andato io a denunciarlo per gli assegni a vuoto che ha emesso - ha detto un altro dei soci del Napoli, Mario Moxedano.

IL SERVIZIO
A PAGINA 19

Anche le figurine a ferragosto vanno in vacanza.

Il campionato Panini torna in edicola lunedì 22 agosto con l'album 1978/79.

PUnità